

DUPLICE OMICIDIO GARGANO: 4 ARRESTI NEL FOGGIANO

Lunedì 24 Gennaio 2011 - 13:30



FOGGIA - Sono quattro, e non tre come si era appreso in un primo momento, le persone finite in carcere nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio dei due allevatori di Cagnano Varano Sante e Pietro Zimotti, compiuto il 7 dicembre scorso. Si tratta di Michele Pasquale De Gregorio, allevatore di 72 anni; di suo figlio Cosma Damiano, imprenditore edile di 47 anni; di Michele Marrucchelli, operaio di 27 anni, tutti di Cagnano Varano; e di Bruno Silvestri, 34 anni, di Carpino (Foggia). Quest'ultimo è accusato del furto di alcune autovetture con successive estorsioni, reati che sarebbero stati commessi con Sante Zimotti nel 2009. Episodi che avrebbero inciso sul movente del delitto. Le indagini, condotte dai carabinieri del Comando provinciale di Foggia, sono state coordinate dal procuratore della Repubblica di Lucera

(Foggia), Domenico Seccia, e dai pm Elisa Sabusco ed Alessio Marangelli. A carico dei De Gregorio, ha detto Seccia in una conferenza stampa, è stato ricostruito un «plausibile quadro di qualificata probabilità di colpevolezza» in relazione al duplice omicidio. Marrucchelli, secondo gli inquirenti, avrebbe fornito ai De Gregorio un alibi falso. Dalle indagini balistiche eseguite sui pallettoni calibro 12 trovati sui cadaveri, è emersa la loro compatibilità con i fucili automatici sequestrati a Cosma Damiano De Gregorio. Dall'esame dello 'stub' compiuto dai carabinieri del Ris di Roma, ha aggiunto Seccia, sugli indumenti dei De Gregorio è risultato che su quelli di Michele Pasquale c'era una significativa quantità di particelle di polvere da sparo. Una sola particella è stata trovata invece sugli abiti di Cosma Damiano il quale, subito dopo l'omicidio, avrebbe provveduto a lavare i propri abiti. «Si è trattato di un duplice omicidio garganico - ha spiegato Seccia - il che significa che non si è trattato di un delitto mafioso, ma è stato ugualmente caratterizzato da efferatezza. Il motivo scatenante è stato determinato dal furto di alcuni attrezzi agricoli e dalla conseguente tecnica del 'cavallo di ritorno'. Non dobbiamo pensare che si sia trattato di un raptus tra paesani». «Questa - ha spiegato - è una duplice uccisione che nasce dalla violazione di una regola: 'non toccare la mia robà, determinata da una serie di eventi concatenati sfociati nel 'cavallo di ritorno'. Se non si fosse compresa a fondo questa mentalità, sarebbe stato difficile venirne a capo». Secondo il comandante provinciale dei carabinieri di Foggia, col. Antonio Diomeda, il duplice omicidio è maturato «in condizioni di assoluta arretratezza culturale. Se è

vero che le vittime avevano subito un torto, il furto e l'estorsione, è anche vero che non si può ammazzare per questo, se non perchè si ragiona con una mentalità che tiene in spregio la vita umana».

MANTOVANO: BENE GLI ARRESTI «Esprimo gratitudine e apprezzamento per il lavoro svolto dai magistrati della Procura della Repubblica di Lucera e dai Carabinieri del Comando provinciale di Foggia per la celere individuazione dei presunti responsabili del duplice omicidio di Cagnano Varano». Lo afferma il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «I risultati dell'opera svolta instancabilmente nell'area garganica dalle forze di polizia e dalla magistratura - aggiunge Mantovano - sono sotto gli occhi di tutti; e proprio per questo attendono il pieno e completo contributo attivo di tutti, per lo meno di tutti gli onesti».